



MACRO

Lunedì 28 Gennaio 2013

www.ilmessaggero.it

Il retro del manifesto all'Accademia di Francia si va oltre l'apparenza

SOLLECITAZIONI

ROMA L'idea è semplice quanto intrigante: sollecitare lo spettatore a considerare la molteplicità di significati che una porzione del reale può racchiudere in sé esaminandone un lato più segreto, meno scontato. Come dire, confrontarsi con il recto e non il verso delle cose; ad esempio, pensando ad un'immagine pubblicitaria (prototipo per eccellenza della comunicazione visiva e, in quanto tale, basata sull'aspetto esteriore) sollecitare lo sguardo ad andare al di là dell'apparato iconografico e delle suggestioni mediatiche che propone. In linea con questo caso si pone la mostra *Il retro del manifesto* in corso presso l'Accademia di Francia a Roma (fino al 3 febbraio). Essa chiama a raccolta autori impegnati in varie discipline che come Laurent Montaron, curatore del progetto e artista egli stesso, risiedono a Villa Medici. Essi danno luogo ad mosaico di proposte del tutto riuscito per compattezza e coerenza semantica che fa pensare, quasi, ad una grande installazione collettiva. Introdotto dal-

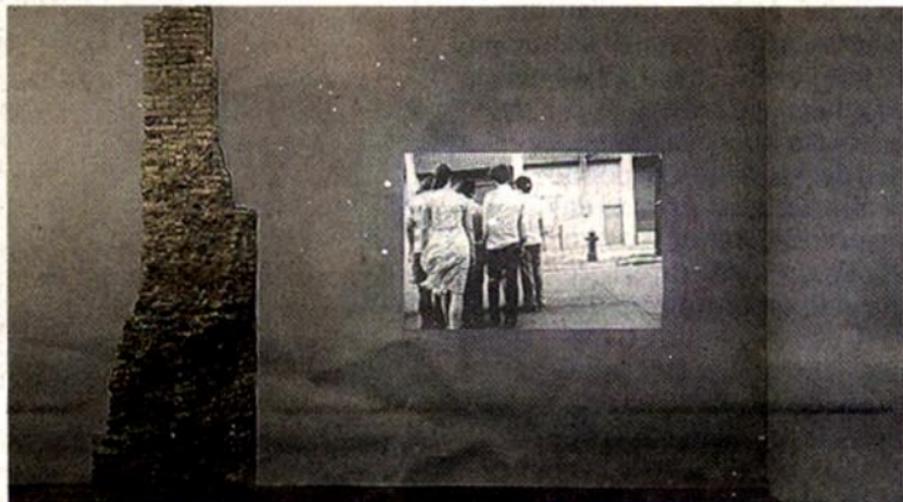
l'area dell'antica cisterna, il percorso espositivo prende avvio con gli omaggi al Suprematismo e quelli all'Informale e al poverismo condotti da Hugo Pernet (*Song for children*) e Kantinka Bock (*Cinq têtes e Balance for books*) e si dispiega lungo la scala attraverso il monumentale *Rappezzo* pittorico di Emmanuel Van der Bock.

IL PERCORSO

Superato il corridoio superiore, che si apre con le vedute di Roma cangianti di Manon Recordon (*Hétérotopie XII*), si approda all'ultima sala ove si affrontano il rilievo in carta riciclata di Jan Koop (*Constellation ordinaire*), le pitture velate di Camilla Oliveira Fairclough (*Marcus Schweizer*) e il sensibile video di Ulla von Brandenburg, *Around*, emblema dell'intera mostra. Qui, un gruppo di individui è filmato di spalle mentre, con moto rotatorio, volge corpo e sguardo verso il contesto circostante nello sforzo continuo di superare il confine visivo predeterminedo per cercarne uno nuovo.

Pier Paolo Pancotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUGGERIMENTI Un'area della mostra *Il retro del manifesto*